

## PREFAZIONE

*La plume n'est pas un instrument de plaisir passager., ou de flatterie vile: elle est un instrument de hardi combat, qui doit souvent blesser pour le vrai et pour le honnete.*  
Brougham

Non v'è libro senza prefazione, ed io pure, ossequiente alla moda antica e moderna, ne farò una più che altro per dare alcune informazioni e chiarimenti relativi al mio lavoro. Il consolante numero di studiosi affermatasi in Friuli dopo la liberazione, e, soprattutto, la costituzione della ormai fiorente Società Filologica Friulana, (avvenuta per opera di alcuni lungimiranti scrittori nostri, quali B. Chiurlo, U. Pellis, E. Carletti, G. Lorenzoni, ed altri molti) eccitarono anche in me il desiderio di contribuire in qualche modo - nella misura delle mie modestissime forze - alla formazione della nuova e consapevole coscienza filologica, storica e letteraria friulana. Al detto sin qui, aggiungasi la tentazione ,d'una buona e volenterosa tipografia, istituita a Maniago (cioè a portata quasi di mano) nel 1921, e si avrà la spiegazione psicologica della comparsa di...questo libro. L'argomento scelto è quello che doveva naturalmente essere e che da gran tempo mi stava a cuore: l'illustrazione di un lembo lontano e quasi dimenticato della nostra Piccola Patria. Lembo poco noto, appunto perché non fu mai considerato dagli studiosi delle cose friulane.

Questo di non saper proprio nulla del nostro passato, mi spiace sempre, memore del monito Ciceroniano: " Nescire quid ante quam natus sis acciderit, id est quasi non esse "

E difatti si era giunti a tale, purtroppo, che qui nessuno sapeva più nulla, né di Caelina, né di Cellis, e, sembra persino incredibile, neppure della vetustissima e celebre Cappella votiva di San Daniel del Monte!

Fu quindi difficile ed ingrato compito il mio, e solo si pensi che le relativamente scarse notizie storiche locali, nonché i documenti che ora per la prima volta vedono la luce, rappresentano lo sforzo e costituiscono il risultato di venti anni di mie pazienti ed ostinate ricerche sui libri e negli archivi pubblici e privati! Peccato che la nefasta invasione mi abbia privato, fra le tante altre cose librarie riacquistabili, anche di alcuni documenti che si riferivano a questa vallata, e che, purtroppo, sono insostituibili. Le 672 quartine sono tutte inedite. Le scrissi nell'ultimo quadrimestre del 1921, e rispecchiano, in parte almeno, i tempi difficili che abbiamo attraversato, Lo studio su Dante in Friuli e sulla sua probabile venuta a S. Daniel del Monte, lo scrissi nella primavera del 1922, Il saggio di vocabolario della parlata friulana di Barcis, lo compilai durante l'estate in corso, Questi due ultimi argomenti sono invero quelli attorno ai quali ho più affaticato.

Il disegno di confutare e rigettare, dopo quasi 80 anni di dominio sulle pavidie intelligenze, l'ipotesi negativa del Bianchi, non è impresa da pigliare a gabbo. Come non fu facile compito quello di 'accingersi alla compilazione di un saggio di Vocabolario, in parte ragionato, d' una parlata caratteristica friulana, nella quale, attraverso i secoli, non fu mai scritta una sola parola.

Se è agevole camminare seguendo le orme di un qualsiasi predecessore, facile aggiungere qualche perfezionamento, eliminare alcune difficoltà, allargare, insomma, il preesistente sentiero, non è altrettanto comodo ed agevole aprirsi un varco attraverso gli sterpi aggrovigliati d'una foresta vergine! Ciò specialmente a proposito del mio vocabolario. In questo saggio ho elencato non soltanto alcune voci da me usate nelle Villotte, ma, come mi riuscì possibile, ho preso nota di parole che, o per la desinenza o per altre ragioni, differiscono un po' dal friulano centrale o sandanielese.

Ho creduto bene abbondare negli esempi di formazione del plurale dei sostantivi; nonché offrire qua e là, alcune forme di numeri, persone, tempi e modi di verbi, affinché gli studiosi possano, volendo, fare eventuali ed utili confronti con altre parlate friulane. Non ritengo necessarie Tegole di pronunzia. Le parole, salvo impercettibili sfumature, vanno pronunziate

come sono scritte. Avverto solo che l' s, seguita da vocale, 96 volte su 100, risulta dolce, come nelle parole italiane casa, riso, Pisa, fase, Tomaso ecc. ; che l' s finale, preceduta da vocale o consonante, è sempre 'dura; e che " infine, le parole aventi il Ç, (cioè c con la cediglia) si pronunziano come le consimili friulane, corrispondenti a capo, sedia, caldaia ecc. La grafia è, più o meno, quella suggerita dalla Società Filologica Friulana, ed, in ogni caso, è quella in cui la parola scritta, più si accosta alla parola parlata, In armonia coi giudizi e colle idee espresse qua e là nei vari componimenti, non ho creduto di poter intitolare Poesie, ma modestamente Villotte, questa mia raccolta di versi, i quali se non pel contenuto, almeno per la forma, ricordano le nostre simpatiche villanelle, delle quali abbiamo più d'una raccolta nella nostra letteratura. Ho ritenuto, infine, soltanto di poterle, con ragione, chiamare ' moderne, pel fatto. sempre e da chiunque controllabile, che le antiche nostre Villotte risultano soverchiamente unisone, vedendo esse per lo più su temi di carattere amoroso, mentre le mie - i lettori giudicheranno se felicemente o meno - affrontano audacemente anche i tormentosi problemi sociali, storici, letterari e .... filosofici moderni.

Ed ora concludo.

I risultati materiali e morali del presente mio lavoro, possono preoccuparmi sino ad un certo punto.

Dirò con Marziale: Quod Potui Feci; Faciant Meliora Potentes.

Per me, quello che soprattutto è essenziale, è la consapevolezza di aver voluto fare opera onesta e coscienziosa, rendendo omaggio, in qualsiasi circostanza, alla Virtù, al Lavoro ed alla Verità, in cui ho sempre creduto, malgrado le inevitabili disillusioni della vita e l'invadente utilitarismo scettico dell' incomposto dopo guerra. La fatica dello scrivere non è compensabile. Per Lei non v' è di meglio che poter essere e restare Premio a sé stessa, quando però sia veramente concepita ed intesa nel suo nobile ed altissimo significato" che è quello di essere la corretrice, incitatrice sapiente del Progresso umano, non già la deviatrice, o, peggio ancora, la perversa corruttrice di esso. Solo così "nel giudizio finale", come ben dice Maometto, "l'inchiostro dello scrittore sarà stimato «allo stesso prezzo che il sangue del guerriero."

Barcis, Piano della Vallata, Settembre 1922.

GIUSEPPE MALATTIA della \_Vallata